

«Scalo merci, a rischio contratti e occupazione Garantire una proroga»

Autotrasportatori. Bendotti (Fai): soluzione entro giugno
E propone di proseguire altri tre anni più tre a Bergamo
«Ma con una clausola: si trasloca appena c'è l'alternativa»

FAUSTA MORANDI

Più che il dove, contano i «quando». Nella lunga discussione sullo scalo merci e la sua ubicazione futura intervengono Dorian Bendotti, segretario generale degli autotrasportatori del Fai (delegato sul tema anche a rappresentare la Cisaf, la società con 25 dipendenti che gestisce dal 1958 lo scalo merci di Bergamo). «Questa infrastruttura serve al territorio, alla sua competitività. Per questo va data soprattutto garanzia di continuità», premette Bendotti. Di qui la proposta: «Vanno benissimo i ragionamenti su dove spostarla, ma intanto bisogna assicurare che l'attività dello scalo possa proseguire».

Al momento è previsto infatti che l'infrastruttura lasci la città di Bergamo, dove attualmente si

■ L'allarme: «Senza continuità, ricadute sulle aziende. In ballo tremila posti di lavoro»

trova, a fine anno. E del domani (ancora) non v'è certezza: al momento prende quota l'ipotesi di Calusco. «Ma le aziende hanno bisogno di programmare a medio e lungo termine, chiedono contratti almeno biennali per organizzare i trasporti di materie prime e le consegne dei prodotti - rileva Bendotti -. L'ideale sarebbe una proroga dello scalo merci attuale, magari di tre anni più tre, con una clausola che chiarisca che in ogni caso ci si sposterà non appena sarà pronta la nuova soluzione». Il senso, per il segretario del Fai, è dare intanto certezze al mondo economico.

«Il punto è la competitività»

«La chiusura dello scalo non sarebbe tanto un danno per Cisaf, per la quale oggi questa attività rappresenta il 10-15% del fatturato (vent'anni fa era l'80%), ma per le aziende del territorio, che dello scalo hanno bisogno per la propria attività: se guardiamo questo aspetto, in ballo ci sono complessivamente almeno tremila dipendenti. Con il rischio che qualche ditta decida, vista la carenza infrastrutturale, di de-

localizzare la produzione. Timore concreto, soprattutto quando in campo ci sono delle multinazionali». La richiesta è dunque di trovare una soluzione «entro giugno». Già in questi anni, pare anche per l'incertezza legata all'esito dell'infrastruttura, l'attività dello scalo è diminuita: da circa 50 camion al giorno si è scesi a una quindicina.

Certo, l'eventuale proroga incrocia i nuovi piani urbanistici su Porta Sud, dove lo scalo insiste. «Parliamo di un decimo dell'area complessiva: 25 mila metri quadrati su 240 mila - sostiene Bendotti -. E serviranno prima varianti urbanistiche, progetti... Credo che ci sia un margine temporale ragionevole. Quanto alla sicurezza, è garantita: lo scalo è certificato dal comando regionale dei vigili del fuoco».

Circa 25 mila metri quadrati

In merito alle altre soluzioni sul tavolo, «la migliore era Verdello (tramontata per l'opposizione di Levate, ndr): Cisaf era anche disponibile a investire direttamente. Calusco potrebbe anche andare bene, bisognerebbe vedere



Lo scalo merci di Bergamo: attualmente è previsto che chiuda a fine 2017, si cercano alternative

Botta e risposta

«Direttore Abf, la nomina è legittima»

Con un'interrogazione al presidente della Provincia Matteo Rossi, la Lega - che a suo tempo non aveva posto obiezioni «nella convinzione che tutto fosse avvenuto secondo legge» - solleva dei dubbi sulla nomina di Daniele Rota, già presidente, a direttore generale di Abf, l'azienda di formazione dell'ente. «Il sig. Rota - si legge nel documento del Carroccio - non ha conseguito il titolo di studio che lo abilita a

svolgere la funzione». Inoltre «afferma che Abf è un soggetto di diritto privato e pertanto non sottoposto alla normativa degli enti pubblici è una grossolana forzatura». La richiesta al presidente è se «non ritenga necessario rivedere la propria decisione» sulla nomina. Rossi risponde però parlando di «polemica infondata: confermiamo che la nomina è del tutto legittima ai sensi delle norme nazionali, regionali e delle regole stesse dell'azienda. Ribadiamo la piena fiducia al direttore Rota e al suo staff. Ci riserviamo inoltre di valutare azioni a tutela della scuola rispetto a chi cerca di gettare discredito per ragioni politiche».

«Addio Guido, avremo cura dei tesori che ci hai donato»

Cividino

Ieri almeno 400 fedeli in chiesa per l'ultimo saluto all'infaticabile presepeista: oggi avrebbe compiuto 69 anni

Chiesa parrocchiale gremita ieri a Cividino, frazione di Castelli Calepio, per l'ultimo addio a Guido Raccagni, il noto presepeista, organizzatore del

Congresso internazionale a Bergamo dell'Aiap (Associazione italiana degli Amici del presepe) dell'ottobre scorso, morto venerdì a 68 anni. A rendere l'ultimo omaggio «all'amico Guido» come si auto-firmava o al «maestro», come l'ha definito in un messaggio commosso (letto in chiesa da alcuni delegati dell'associazione) il presidente dell'Aiap, Alberto Finizio, c'erano

almeno 400 persone, di Cividino-Quintano, dai paesini limitrofi, un po' da tutta la Lombardia, da Firenze e perfino da Pesaro, oltre che i rappresentanti dell'Aiap locale e di altre associazioni di presepeisti, per porgergli le condoglianze ai figli, Dino e Alessandro, e ai fratelli Franca e Piero.

Nel corso della funzione, presieduta da don Mario Carminati, parroco di Seriate, e concele-



Folla di fedeli ieri per i funerali di Guido Raccagni

brata dal parroco don Emilio Belotti, il commosso ricordo degli amici dell'Aiap: «In questi ultimi mesi in cui la malattia ti aveva colpito, sei stato tu a dare coraggio a noi e non il contrario. Sei stato un uomo saggio, coraggioso e te ne sei andato a testa alta».

L'amministrazione comunale ha inviato un testo per ricordare Raccagni: «Guido ci ha donato un grande tesoro culturale e artistico con il suo lavoro. Sarà nostro compito averne cura». Il feretro sarà cremato oggi - giorno in cui Raccagni avrebbe compiuto 69 anni -, le ceneri verranno poi tumulate con la moglie Agnese, morta quattro anni fa.

Daniele Foffa



Semplice o creativo? L'importante è che sia tiramisù.

Con L'Eco di Bergamo è in edicola «**La dolce guerra del tiramisù**», un libro dedicato a tutti gli amanti del dolce a tavola. Savoiardi o Pavesini? Mascarpone o ricotta? Finalmente è arrivato il momento di scoprire qual è la ricetta autentica del tiramisù e di sapere, una volta per tutte, chi l'ha inventato.

TUO A € 3,90* + il quotidiano.

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

LECO store

Vuoi recuperare qualche iniziativa arretrata? Vai su www.ecodibergamo.it/store o vieni al nostro sportello in Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - Bergamo.

* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 4,90 senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale.

